

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 12 (1936-1937)
Heft: 7

Artikel: Il buon senso di un articolo [Fortsetzung]
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-713260>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

naissance et l'exploration en haute montagne pendant l'hiver, sur les tirs à la mitrailleuse et au fusil et sur les services de transmission. Une attention particulière sera vouée au service de secours alpin. Les cours se dérouleront pour la plus grande partie du temps en haute montagne.

★

L'Union de l'enseignement professionnel, d'accord avec la Société suisse des Commerçants, a envoyé au Conseil fédéral une requête contre la réintroduction de l'examen pédagogique des recrues. La requête fait valoir principalement trois raisons: Les écoles professionnelles ont enseigné obligatoirement depuis trois ans les matières prévues par la loi fédérale, avec compositions et leçons d'instruction civique. En outre, la Confédération a réduit considérablement les subsides à toutes les écoles ces dernières années et l'on ne devrait pas consentir à de nouvelles dépenses tant que l'enseignement doit être assuré avec des moyens financiers limités.

Nous sommes aussi de cet avis.

★

Le bataillon bernois de recrues, qui a été licencié samedi dernier dans la capitale fédérale, a séjourné durant quelques jours dans la région nord de la Singine. Au cours de ses manœuvres, qui ont été dirigées par le colonel Probst, le parti bleu avait mission de refouler les défenseurs de la ligne Wunnwil-Baggewil-Eggelried vers Neueneegg. Fait intéressant à relever, cet engagement militaire a été la reconstitution exacte des mouvements effectués en 1798 par les troupes françaises du général Pigeon. Mais à l'inverse des événements historiques de 1798, c'est cette fois-ci, le défenseur de la position fortement organisée qui a remporté la victoire, aux dires d'experts militaires.

★

Le Conseil fédéral a pris un arrêté concernant la formation d'une compagnie de volontaires pour la couverture de la frontière.

Cet arrêté stipule que, pour renforcer la couverture de la frontière, ainsi que pour garder et défendre les ouvrages, le Département militaire est autorisé à former d'abord, à titre d'essai, une compagnie de couverture, composée de volontaires de l'armée. Le service accompli dans la compagnie sera un service militaire. Seront applicables à ce service et aux militaires de la compagnie les lois et ordonnances militaires, ainsi que les prescriptions de service, sous réserve des dispositions exceptionnelles de l'arrêté.

La compagnie aura un effectif de 201 hommes, à savoir: un capitaine, en qualité de commandant, cinq officiers subalternes, 15 sous-officiers, 180 appointés et soldats. Ces militaires seront recrutés principalement dans l'infanterie et le génie. La compagnie sera organisée conformément à la tâche qui lui est assignée. Elle sera recrutée principalement parmi les militaires qui sont chômeurs. La préférence sera donnée aux célibataires.

La durée du service sera de six mois. Les volontaires pourront exceptionnellement être maintenus au service au delà de ce délai si des motifs particuliers l'exigent. Les militaires ne pourront être licenciés prématurément, sur leur demande, que sur des motifs particuliers. Le commandant pourra licencier sans délai, notamment en cas de fautes de discipline, les volontaires qui ne présentent pas les aptitudes nécessaires. Il sera interdit aux volontaires de fonder n'importe quelle société de soldats. Les volontaires auront droit, après trois mois de service, à un congé de huit jours, avec solde.

Un communiqué ultérieur renseignera les intéressés au sujet de l'inscription en vue du recrutement de cette compagnie. Il est donc inutile d'adresser des demandes au DMF pour l'instant.

Il buon senso di un articolo (Continuazione.)

Se abbiamo la ferrovia del Furka, via strategica, ne dobbiamo grazie all'iniziativa del capitale francese. Per quanto riguarda il San Bernardino, si oppongono ostacoli di ordine militare. Se veramente si presuppone un pericolo di tal natura, noi sfidiamo quei timidi strateghi delle retrovie, a voler parlar chiaro, ed a voler giustificare queste infondate tremere, con argomenti leali e sereni; un chiarimento poi è tanto più necessario, dato che questi timori sono rivolti verso l'Italia. In questa attesa noi opponiamo energicamente senza tema di errare, che non v'è nemmeno da dubitare nè pel presente nè pel futuro, che si coltivino mire annessioniste, da parte dall'Italia. Questa nostra asserzione è avvalorata non solo

ma è confortata *dal fatto inconfutabile*, che l'Italia nuova nel suo piano nazionalista, *mai* e poi mai provocherà dei passi così temerari ed inconsulti di tentare lo smembramento dell'integrità elvetica, per raggiungere lo scopo di annettersi un territorio povero e scarso di risorse, con una popolazione di solo 200 mila latini, per poi dar motivo alla già strapotente Germania di arricchirsi di un territorio industriale e prospero con oltre tre milioni di svizzeri tedeschi. È quindi cosa tanto naturale e semplicista per ben comprendere che il *Nazionalismo* francese ed italiano, ha proprio nessun interesse di manomettere la compagine elvetica, per favorire l'irrequieto colosso alemanno. Se quindi i nostri amici d'oltre le Alpi nutrono dei timori di una supposta aggressione da parte del sud, sono pregati a ricredersi, e di rivolgere tutta la loro attenzione verso il *Nord*, dove si constata la presenza di novissime e fenomenali caserme ed una quantità anormale di pontoni, e dove s'intende sempre lungo il Reno in tutta prossimità, manovrare stabilmente numerose divisioni. Di fronte a tale probabilità, chi sarà con noi per sostenere ed arginare l'urto delle formidabili falangi germaniche? Diciamolo francamente che solo sulla Francia e l'Italia potremo far calcolo per un immediato ed efficace intervento in nostra difesa. Data questa eventualità, avremo noi in tempo ricostruito i nostri passi alpini per facilitare l'intervento franco-italo, *taciti*, ma sempre vigili e garanti dell'elvetica integrità? E chi non vede che è precisamente verso queste nazioni latine, che noi dobbiamo allargare le nostre porte, costruendo e ferrovie e autostrade, che da tempo avrebbero dovuto essere iniziate e finite? Questo nostro fondato timore e tanto più giustificato in presenza del ben noto movimento razzista-ariano. Per questo noi saremo neutrali ed amici tanto verso Nord come verso Sud, e nessuno vorrà impedirci di essere vigili e previdenti con l'occhio di Argus. Date queste premesse noi dobbiamo ammettere senz'altro di essere in ritardo tanto sul campo del Turismo come su quello della difesa Nazionale. La Svizzera è e dovrebbe essere terra d'asilo e di transito per eccellenza. La ricchezza che stà nei passi alpini è incalcolabile. L'ha detto Napoleone, il grande stratega, il quale riconoscendo il prezioso valore dei passi ebbe a dire: «che il Grigione coi suoi passi alpini vale di più che tutta la Svizzera». E perchè a Berna non si dà peso alla storia maestra, specie alle parole di incontestabile verità del grande corso? I timidi pretesti e gli indugi comodissimi e ruinosi ad un tempo della capitale, costituiscono un'imperdonabile prova di imperizia e di debolezza. Dobbiamo forse sollecitare gli Enti stranieri per meglio valorizzare l'importanza dei nostri passi? Ed è purtroppo una verità storica, che senza l'intervento sollecitatorio e finanziario dell'estero forse mai e poi mai, saremmo riusciti a costruire le odierne carrozzabili, nè tanto meno le grandi ferrovie internazionali. Vittorio Emanuele Re di Sardegna, pel tramite di Giov. Ant. Marca-de Donatz e dei fratelli Tscharnher contribuì con 400 mila franchi francesi alla costruzione della strada del San Bernardino e mai si è sognato di farne una speculazione militarista. E neppure la Germania e l'Italia hanno mai pensato di sfruttare la ferrovia del San Gottardo a scopi militari, quando hanno partecipato alla costruzione coi loro milioni sonanti. I recenti pretesti dilazionari al contrario si fondano su ridicole apprensioni militari. Si sa che quando si vuol stancare il Tizio o il Caio, ci son sempre scappatoie: e nel nostro caso è sempre la Svizzera Italiana ed orientale che si vuol tirar in giro. E di ripicco si ripete sino alla noia, che più numerose saranno le autostrade e le ferrovie verso l'Italia e la Francia, minore sarà anche l'incubo

di un'eventuale azione aggressiva da parte della temuta ed irrequieta Germania, che invidia i tre milioni di tedeschi liberi e svizzeri. E di fronte a questo evidente spauracchio non sarà mai abbastanza ripetuto il solito ritornello, che tanto la Francia come l'Italia sono e saranno senza volerlo i più vigili custodi della nostra Patria nel loro stesso interesse. La minuscola Svizzera italiana svolge per conseguenza una missione addirittura decisiva a favore dell'esistenza di Madre Elvezia: e ciò ci autorizza a rivendicare anche una miglior comprensione delle nostre più che giustificate aspirazioni politiche ed economiche. A parte la ferrovia del Gottardo, tutti sanno che le vallate italiane ed il Ticino, sono tagliate fuori per otto mesi circa dell'anno, dal resto della Confederazione. Per tre quarti dell'anno siamo quindi condannati ad una «splendide isolation», causa della neve che chiude il varco dei passi. Se noi in oggi possediamo le strade del Gottardo, Lucomagno, Spluga e del San Bernardino non possiamo far a meno di dir grazie al contributo morale e finanziario dell'Estero. Si constata dunque, che la Confederazione mai spese un *soldo* del proprio per migliorare le nostre relazioni colla Madre Patria, sul campo della viabilità, mentre al contrario venne ed è sfruttata dalla benzina e veicoli federali. In queste condizioni è naturale che è venuto il momento di farsi forte ed agire allo scopo di ripristinare il valore dei nostri passi ora negletti, propugnando la costruzione immediata di comode autostrade. Non è certo un vanto per la nostra storia se noi in oggi dobbiamo fare la dolorosa constatazione, che la Svizzera è tuttora alla coda delle Nazioni per quanto concerne la costruzione di autostrade. Questa nostra inferiorità d'azione progressista danneggia il turismo e la stessa Difesa Nazionale. Pel 1936, e sempre all'ultima ora, i nostri Supremi Poteri, sollecitati da tutte le parti, hanno finalmente deciso la costruzione del Julier, del Susten e parzialmente del S. Gottardo verso Nord. Con queste limitate costruzioni non si risolve affatto lo scottante problema autostradale che da tempo interessa tutta la Svizzera orientale in ispecie la Svizzera italiana sbarrata al Nord dalle Alpi. L'importanza o meglio la preferenza data al Julier ed al Susten, non può sminuire l'indiscutibile valore del Lucomagno e del San Bernardino in particolare. »

Gli ostaggi

Fra le più primitive tribù, tra i popoli pagani gli ostaggi erano pur considerati cosa sacra, veniva marcato di barbaro chiunque osava inveire contro di essi.

I comunisti di Spagna oscurano, sorpassano di grand lunga i popoli delle primitive epoche, dimostrando una ferocia che non ha l'eguale nè si è mai riscontrata in nessun annale di guerra civile o non civile.

«I dirigenti del fronte popolare di Malaga — riferiva una corrispondenza del 3 ottobre u. s. — continuano sistematicamente a sopprimere gli ostaggi; cento ne furono fucilati domenica, 79 lunedì, 36 mercoledì, 150 giovedì.»

Questo non è che uno dei tanti comunicati. Per i comunisti spagnuoli, sotto l'egida della Russia, l'uccisione, il massacro degli ostaggi è una soddisfazione personale è un sadico piacere dei capi. Si fucilano persone inoche, come se si trattasse di bestie immonde. L'ebrezza sadica del sangue umano si manifesta nei bruti e trucidano più che possono; più ne assassinano più ne assassineranno prima di ... voltar bandiera!

Quale orrende risveglio per un Paese il trovarsi un brutto giorno invaso da simile lorda masnada. Non è più

questione di star meglio o peggio, si tratta di vita o di morte.

Eppure basta disinteressarsi, basta l'ignavia, il non voler credere al pericolo lasciar andar le cose per la china degli umani errori per giungere inesorabilmente a questo!

Difesa antiaerea

Il Consiglio Federale ha autorizzato il Dipartimento militare federale: primo) di creare ed organizzare un servizio di difesa antiaerea passiva; secondo) di attribuire come compito a questo servizio la protezione antiaerea della popolazione civile, degli edifici e stabilimenti federali.

La direzione di questo servizio di protezione passiva è stato confidato al professore von Waldkirch di Berna.

Gli sforzi del nostro comandante di Reggimento Tenente Colonello Guglielmo Vegezzi, dottor in Chimica, alla regia federale degli alcool, sforzi che egli, già nel 1932, faceva, pubblicando articoli interessantissimi sugli aspetti e forme di una guerra chimica, sforzi continuati sino ad oggi sotto forma di pubblicazioni d'opuscoli, di trattati, di conferenze nelle tre lingue nazionali, hanno finalmente dato risultati positivi.

Grazie all'opera disinteressata e patriottica del Comandante del reggimento 30, vediamo, oggi, sorgere unità incaricate di tradurre in pratica le teorie, gli insegnamenti, le proposte del Colonello Vegezzi. Anche se il Dr Vegezzi esiga restare incognito, *la riconoscenza della Patria gli è dovuta* e soprattutto quella dei Ticinesi che per merito suo vedono il proprio Cantone sempre all'avanguardia con a capo i suoi migliori uomini, quando si tratta per il bene del Paese.

I nostri camerati caduti a Bière

Morire per la Patria è rivivere per sempre nel cuore della Nazione. Nessuno di noi può aver dimenticato le due tragedie avvenute sul campo militare di Bière il 10 ed il 12 dello scorso mese. Tristi accidenti dovuti alla fatalità. Disgrazie orribili che gettarono nel lutto, nella costernazione, non solo le famiglie direttamente colpite alle quale va il pensiero riverente di ognuno, ma ancora l'armata tutta e tutta la popolazione svizzera.

Jean Gaillard.
Willy Hausenstein.
Samuel Kraehenbuel.
Philippe Saussaz.

Il primo, colpito a morte da un proiettile di mitragliatrice, gli altri, falcitati inesorabilmente dallo scoppio di un lancia-mine. Così tragicamente morirono nella Loro prima giovinezza dando tutto alla Patria. Scrissero i Loro nomi nel sole della storia accanto ai morti per l'indipendenza elvetica nelle eroiche epoche delle patrie battaglie, accanto a Coloro, morti sui campi militari al servizio della Patria.

Il tragico ricordo delle vittime di Bière, l'angoscia inespriabile che lascia sempre, in noi, la morte di giovani esistenze, soprattutto quando sacrificate nel compiere un dovere, ha reso più sacra questa Terra nostra imbevuta di sangue patriotta, ancor più sacro ha fatto l'obbligo di preservarla da qualunque e da qualsiasi profanazione.

Per iniziativa dei commilitoni, nello slancio della loro generosa anima, sorge sul luogo della disgrazia un monumento a ricordo, esempio a tutta la gioventù svizzera, a quella gioventù che potrebbe essere chiamata a difendere le sorti del Paese. Allora, allora più che mai dovrà essere rivolto al monumento di Bière pensiero e cuore, a questi Morti che troppo esplicitamente e sostanzialmente dicono la grande verità che l'indipendenza della Patria vive unicamente di sacrificio ed al costo di sangue generoso.

Sul monumento dei camerati morti in servizio veglia la Bandiera Rosso-Bianco-Crociata e Lor mormora la sua dolce preghiera nell'espressione latina: Dulcium est pro Patria mori.

E. F.